

Fiom prima a Termini Imerese

MILANO «È un risultato storico. Per la Fiom, è infatti la prima volta che ci attestiamo primi e questo è il segno del riconoscimento da parte dei lavoratori degli sforzi profusi dalla nostra organizzazione per il salvataggio e il rilancio dello stabilimento». È il commento del segretario della Fiom di Termini Imerese, Roberto Mastro Simone, all'esito delle elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Fiat. Con 443 preferenze la Fiom Cgil è il primo sindacato nello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Per un criterio di attribuzione dei seggi definito dai vertici della Fiom «penalizzante», sono però 4 i seggi per la Fiom contro i 7 della Fim Cisl che risulta seconda per numero di voti (429). A seguire la Uilm con 373 voti (4 seggi), l'Ugl con 35, la Cisl con 10. «È al montaggio - sottolinea il sindacato - che la Fiom ha fatto il pieno dei voti, con Roberto Mastro Simone che si conferma leader indiscusso». Nei piccoli reparti, lastratura e verniciature, la Fiom è invece arrivata terza. Commentando l'esito delle votazioni per l'elezione della Rsu, il segretario generale della Fiom Cgil nazionale, Gianni Rinaldini, ha detto: «Si tratta di un risultato importante che testimonia del ruolo svolto dalla nostra organizzazione nel duro conflitto sociale che si è sviluppato per la difesa dello stabilimento e dell'occupazione».



Pezzotta, Angeletti ed Epifani

Epifani: «Se non la ritirano non c'è trattativa». Pezzotta: «Ma noi porteremo una proposta unitaria»

Pensioni, la delega frena il confronto

MILANO Ritiro della delega sulle pensioni per avviare «una vera trattativa». È la richiesta che il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ribadisce all'esecutivo: «Penso che il governo non abbia colto il senso della nostra proposta - spiega Epifani - cioè quello di aprire due tavoli di confronto sul sistema delle protezioni sociali e sulla previdenza. E che quindi il confronto che apriamo possa essere un confronto che non porta ad una vera e propria trattativa. Questo secondo me sarebbe un errore. Però lo vedremo nei prossimi giorni».

Il governo, sottolinea il segretario della Cgil, «se vuole fare una vera trattativa, quella delega la deve ritirare e mettere politicamente da parte. Ora siamo in una fase di confronto e di congelamento e solo alla fine di questo periodo si capirà se ci sono o meno le condizioni per

aprire una vera trattativa». Ma se Palazzo Chigi vuole davvero trattare «deve smettere di distinguere i buoni dai cattivi e assumersi il rischio di un vero negoziato, cioè di dover accettare dei compromessi», dice Epifani. Se invece il governo «insiste nella sua controriforma, i rischi per il sistema previdenziale e per il welfare sono notevoli ed è inutile illudersi sulla possibilità di riparare i danni con un colpo di bacchetta magica, una volta che sono stati fatti».

Dal lato del governo vuole apparire possibilista il ministro Rocco Buttiglione: «Le nostre proposte possono essere accantonate, basta che si arrivi sempre allo stesso risultato - dice - non ci preoccupiamo solo dei salari, ma di poter pagare le pensioni anche tra dieci anni. Se non avessimo avuto davanti agli occhi il pericolo di un collasso del

sistema, non avremmo presentato una riforma che ha anche aspetti dolorosi». Il che, tradotto, significa nessun passo avanti rispetto al dictum di Maroni: si tratta ma per non cambiare nulla della riforma. Come confermano le parole del vicesegretario alle attività produttive, Adolfo Urso, secondo il quale il governo «ha fatto una proposta, quella contenuta nella legge delega, chiara. Se il sindacato ha una proposta alternativa, che raggiunge gli stessi obiettivi, siamo disponibili a confrontarci sul merito, altrimenti, evidentemente, andrà avanti la proposta del governo secondo i tempi che ci siamo prefissati e che dipendono anche dalle necessità e dai vincoli che l'Ue ci ha dati».

Cosa succederà adesso? Secondo il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, «le posizioni del governo sono molto, molto distan-

ti dalle nostre posizioni». Accordo impossibile, dunque? «Questo lo verificheremo - risponde - una proposta precisa e definita non è in campo. Noi continuiamo a pensare che occorra una proposta unitaria di tutto il sindacato. Intanto è giusto che ogni organizzazione discuta al suo interno, ma finite le discussioni credo che sia indispensabile fare una proposta unitaria per il confronto che avvieremo con il governo, e dopo valuteremo come va a finire».

Ma il leader della Cisl vuole anche respingere al mittente l'ultima esternazione di Umberto Bossi, che si oppone al conferimento del Tfr ai fondi pensione. «Se ognuno facesse il suo mestiere in questo Paese - dice Pezzotta - non sarebbe male. Il ministro faccia il ministro, che il sindacalista lo faccio io».

gp.r.

Più imprenditori, extracomunitari

Ogni anno nascono circa 20mila nuove imprese, oggi sono oltre 140mila. In testa il Marocco

Marco Tedeschi

MILANO Sono oltre 140mila; in quattro anni sono aumentate del 77%, circa 20mila in più ogni anno; sono guidate in prevalenza da uomini fra i 25 e i 35 anni e operano soprattutto nelle costruzioni e nel commercio. Al 30 settembre di quest'anno rappresentavano il 4% del totale delle ditte individuali e, nei primi nove mesi del 2003, da sole hanno evitato il segno meno nel saldo tra ditte individuali aperte e chiuse. È questo il ritratto delle piccole imprese individuali guidate dagli imprenditori nati al di fuori dell'Unione europea, analizzato dal Centro studi di Unioncamere.

Il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria è in progressivo aumento in Italia. Negli ultimi quattro anni il numero delle ditte individuali create da immigrati è quasi raddoppiato essendo passato dalle 79.160 unità rilevate a settembre 2000, alle 140.058 conteggiate alla fine dello stesso mese di quest'anno. Nel periodo osservato, il saldo delle imprese di extracomunitari ha costantemente oscillato intorno al valore di 20mila unità in più ogni anno (pari ad un tasso medio di crescita del 19,2% nei dodici mesi), a fronte di un tasso medio di crescita del totale delle ditte individuali dello 0,05% all'anno. In altri termini, la nascita di imprese determinata dall'imprenditoria di origine extracomunitaria ha più che compensato la tendenza alla riduzione dello stock di imprese individuali in atto da tempo che, in mancanza dell'apporto di questi imprenditori, negli ultimi quattro anni sarebbe diminuito del 3,9%.

È il Marocco a guidare la classifica delle comunità dei titolari extracomunitari in Italia: 23.730 imprenditori, pari al 16,9% del totale. Segue, ma distanziata, la Cina con 15.182 titolari a rappresentare poco più di un decimo (il 10,8%) dei lavoratori autonomi venuti da lontano, mentre va al Senegal la terza posizione (9.434 imprenditori, il 6,7% del totale).

Commercio, costruzioni, confezione di vestiario e pelletteria sono le attività più comuni tra i lavoratori indipendenti extracomunitari. Insieme, questi tre settori raccolgono quasi il 72% di tutte le attività create da immigrati. Da solo, il commercio rappresenta un'opportunità per 4 imprenditori su 10: il 42,8% del totale (pari a 59.906 imprenditori) ha puntato, infatti, sull'apertura di un'attività commerciale (in sede fissa o ambulante) o su un magazzino all'ingrosso. In particolare, sono oltre 47.300 i commercianti al dettaglio e più di 10.600 i grossisti di origini extracomunitarie.

GLI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI

Titolari di imprese di origine extracomunitaria (totale, tassi di variazione e saldi nel periodo settembre 2000-settembre 2003)

	2003	2002	2001	2000
Imprenditori individuali extra-Ue	140.058	120.719	100.973	79.160
Tasso di var.	16%	20%	28%	-
Saldo	19.339	19.746	21.813	-
Totale imprenditori individuali attivi	3.460.399	3.454.296	3.449.038	3.453.388
Tasso di var.	0,18%	0,15%	-0,13%	-
Saldo	6.130	5.258	-4.350	16.570

I primi cinque Paesi extracomunitari per nascita dei titolari delle ditte individuali			Titolari extracomunitari per provincia e peso % sul totale dei titolari di ditte individuali		
Al 30/9/2003	Titolari	% sul tot.	Al 30/9/2003	Titolari	Peso %
1 Marocco	23.730	16,9%	1 Prato	2.075	14,6%
2 Cina	15.182	10,8%	2 Trieste	1.024	10,1%
3 Senegal	9.434	6,7%	3 Firenze	5.180	9,9%
4 Albania	8.933	6,4%	4 Milano	13.435	8,7%
5 Tunisia	6.016	4,3%	5 Catanzaro	1.766	7,9%

Fonte: UNIONCAMERE

P&G Infograph

Segue il settore edile (31.987 ditte individuali, pari al 22,8% del totale), mentre più ridotto appare il numero degli imprenditori che hanno scelto l'industria: 18.862 in totale, per un peso complessivo pari al 13,5%, con una netta predominanza dei settori della confezione di vestiario (6.334 imprese, in crescita del 9,3% nei primi nove mesi del 2003 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), e della preparazione e concia del cuoio e fabbricazione di articoli da viaggio (2.425 imprenditori).

La concentrazione maggiore in termini assoluti di imprenditori di origini extracomunitarie si registra nella provincia di Milano, con 13.435 presenze pari al 9,6% del totale. Seguono Roma (9.846), Torino (5.651) e Firenze (5.180). Subito dopo le grandi aree urbane vengono le capitali della piccola e media impresa italiana: Treviso (3.036) Brescia (3.034) e Verona (2.817).



Parrucchiere africana nel loro negozio di Firenze

Dario Orlandi

Al Villaggio Barona assistenza sociale, lavoro e residenza

MILANO Sarà inaugurata oggi il primo lotto del Villaggio Barona, situato a Milano nell'omonimo quartiere e destinato a trasformare un'area industriale di oltre 400mila mq, di proprietà della Fondazione Cassini, in un complesso adibito a una pluralità di servizi di assistenza e di residenza sociale, in cui opereranno circa mille volontari. Nel campo dei servizi sociali, il complesso ospiterà, tra l'altro, una comunità alloggio per la terza età, un centro diurno di aggregazione per anziani autosufficienti e per disabili, un centro di recupero professionale

per giovani, strutture di assistenza ai malati terminali di Aids, una comunità-alloggio per rifugiati politici e richiedenti asilo. Nel campo della residenza sociale, il centro comprende 82 unità abitative dedicate a famiglie in difficoltà, giovani coppie, nuclei con malati terminali o anziani non autosufficienti, extracomunitari.

Oggi verrà posta la prima pietra per un pensionato destinato a 130 studenti. Il Villaggio ospiterà inoltre attività commerciali e artigianali. L'investimento complessivo è superiore ai 23 milioni di euro.

Colaninno: quotazione in Borsa non prima del 2005. Quest'anno bilancio in rosso

La Piaggio guarda a India e Cina

MILANO La Piaggio chiuderà il 2003 in leggera perdita, mentre per il 2004 prevede di chiudere in pareggio. E la sua quotazione in Borsa non avverrà prima del 2005.

Per l'anno prossimo, anzi, l'amministratore delegato della società di Pontedera, Rocco Sabelli, si attende, in un mercato sostanzialmente stabile, una lieve crescita dei ricavi.

Da Montecarlo, dove sono stati presentati due nuovi scooter, Sabelli ha sottolineato che nonostante il previsto risultato in negativo del 2003, l'anno «si chiude abbastanza bene rispetto a come aveva perso».

Con 155 mila pezzi venduti, la Piaggio terminerà il 2003 con ricavi di 1 miliardo di euro e un Mol (margine operativo lordo) che dovrebbe aggirarsi intorno ai 100 milioni di euro, pari al 10% del fatturato. «È un risultato positivo - ha rilevato Sabelli - visto che nel 2002 il Mol era di 76-77 milioni di euro».

Il presidente della società, Roberto Colaninno, colloca intanto l'approdo a Piazza Affari non prima del 2005. Il ter-

mine del 2008 che era stato precedentemente indicato, ha spiegato, era un impegno come tempo massimo preso con gli istituti finanziari e gli altri partner.

Colaninno ha anche annunciato che il piano operativo per il 2004, come annunciato, sarà proposto nel prossimo consiglio di amministrazione del 19 dicembre. «Un piano industriale - ha detto - tende ad essere il piano operativo di un anno, i tempi che stiamo attraversando non possono far pensare a piani industriali di medio e lungo periodo. Le attese del cliente ci obbligano ad operare in tempi più stretti. È difficile pensare ora al mercato del 2006-2007. L'azienda deve dotarsi di strumenti per agire in tempi più brevi, un anno è già troppo lungo».

Colaninno ha poi ricordato che il gruppo ha grandi potenzialità in India, mentre la Cina rimane un'incognita: «In Cina la Piaggio ha ancora dei problemi, mentre in India ci sono possibilità di sviluppo straordinarie: operiamo con una società nostra al cento per cento che dà risultati con tassi di sviluppo tra il 20 e il 30% l'anno. Tutto quello che

produce vende. È qui che dobbiamo puntare. In Cina, nonostante la situazione del mercato sia analoga, abbiamo una società che non va bene. Dobbiamo decidere cosa fare, se restare o andare via. E lo faremo entro gennaio. Abbiamo la possibilità di entrare in partnership con un grande produttore».

Pontedera, sede dello stabilimento Piaggio in Italia, resterà comunque centrale per lo sviluppo e la produzione dei prodotti destinati al mercato europeo e americano. «Si tratta di mercati - ha detto Sabelli - che hanno bisogno di prodotti sofisticati e innovativi, completamente diversi da quelli di cui necessita l'India».

Sabelli ha anche ricordato che la Piaggio ha una quota di mercato europea del 30% e del 32% in Italia: «È una posizione di leadership che poche aziende mondiali hanno e che dobbiamo difendere. Pontedera dovrà svilupparsi per un mercato competitivo dove si vince solo facendo mezzi efficienti, belli e tecnologicamente avanzati, destinati ad un pubblico esigente».

la.ma.

La Rivista Argomenti Umani organizza un

CONVEGNO
sul tema

RIFORMISMO e SINDACATO

ne discutono

Mimmo Carriari
Giuseppe Casadio
Cesare Damiano
Michele Magno
Andrea Margheri
Agostino Megale
Antonio Panzeri
Achille Passoni
Stefano Patriarca
Paolo Pirani
Alfredo Reichlin
Giorgio Santini
Giulio Sapelli
Riccardo Terzi

Lunedì 15 dicembre 2003
ore 17,00
Residenza di Ripetta - via di Ripetta 231 - Roma

COMUNITA' MONTANA VALLE SESSERA (Provincia di Biella)

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI DI GARA

(art. 29 comma 1 lett. f legge n. 109/94 - art. 80 comma 8 D.P.R. n. 554/99) Il responsabile del servizio tecnico vista la propria determinazione n. 81/35 del 03/09/2003, con la quale questa Amministrazione ha stabilito di procedere all'appalto dei lavori di "Ristrutturazione ex asilo ed ex cinema ad uso laboratorio / museo arte bianca" di cui al DOCUP 2000 - 2006 della Regione Piemonte / misura 3.2/obiettivo 2, per un importo in appalto di € 953.260,95 (I.V.A. esclusa), mediante gara di pubblico incanto, ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11-2-1994, n.109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 90 del D.P.R. 21-12-1999, n.554; considerato che in data 06/10/2003 nella sede di questo ente si è svolta regolarmente la suddetta gara; visto il verbale di aggiudicazione dei lavori, redatto in data 06/10/2003; vista la determinazione del Responsabile del Servizio n. 90/38 del 27/02/2003, esecutiva ai sensi di legge, con la quale questa Amministrazione ha aggiudicato l'appalto dei lavori stessi:

RENDE NOTO CHE

la gara è stata esposta mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11-2-1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 90 del D.P.R. 21-12-1999, n.554; alla gara ha partecipato un solo concorrente: COGEPRO s.r.l. di Agrigento in associazione temporanea con le ditte arch. Puccio rosario di Porto Empedocle (AG), Porzio & Isidori s.a.s. di Torino e Impre.se.t. s.r.l. di Palermo; il concorrente sopracitato è risultato vincitore e quindi aggiudicatario dei lavori, in quanto l'offerta è stata presentata in modo corretto e completo; l'importo di aggiudicazione dei lavori è pari ad € 949.814,15 (dicioni euro novecentoquarantannove milia ottocentoquattordici/15); il tempo previsto per la realizzazione dei lavori è di mesi 15. Direttore dei lavori: Responsabile del procedimento: dr. arch. Valeriano Zucconelli. Data inizio dei lavori: 14/10/2003. Pray, 02 dicembre 2003

Il responsabile del servizio tecnico: (dr. arch. Valeriano Zucconelli)